

contabili, conseguito con manovre che hanno operato mediante tagli di tipo lineare sulle principali voci di spesa (consumi intermedi, spesa farmaceutica, spese di personale, acquisto di prestazioni sanitarie da erogatori privati accreditati). Per contro, ulteriori risparmi, ottenibili da incrementi di efficienza, se non reinvestiti prevalentemente nei settori dove più carente è l'offerta di servizi sanitari, come, ad esempio, nell'assistenza territoriale e domiciliare oppure nell'ammodernamento tecnologico e infrastrutturale, potrebbero rendere problematico il mantenimento dell'attuale assetto dei LEA, facendo emergere, nel medio periodo, *deficit* assistenziali, più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze. Ad esempio, il divario attualmente esistente tra Regioni centro settentrionali e meridionali, negli investimenti sanitari per l'ammodernamento del patrimonio tecnologico e infrastrutturale (in parte conseguenza sia della maggiore capacità fiscale delle prime a finanziarli con risorse proprie sia della migliore efficienza gestionale), è accentuato dalla flessione generale degli investimenti pubblici nel triennio 2011/13 (che, in percentuale al PIL, decrescono dal 2,7% al 2,3%), e reso più stringente sia dai processi di riequilibrio contabile in corso nelle regioni del centro sud in Piano di rientro sia dalla nuova disciplina normativa per l'armonizzazione contabile (d.lgs. n. 118/11), che impone alle ASL l'ammortamento integrale, nell'anno di competenza, degli investimenti finanziati con contributi in conto esercizio. Tale situazione può essere perequata solo se verranno programmate, centralmente, nuove risorse per un nuovo Piano nazionale di investimenti.

Tema, questo, che ha trovato spazio nel nuovo Patto per la salute (anni 2014/2016), siglato dal Governo e dalle Autonomie territoriali il 10 luglio 2014: con l'art. 14, dedicato agli investimenti e all'ammodernamento tecnologico, il governo si impegna ad assicurare alle Regioni, *"nell'ambito del complessivo finanziamento allocato sul comparto degli interventi infrastrutturali"*, adeguate risorse finanziarie, se non incompatibili con il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e le condizioni macroeconomiche.

Il processo di revisione della spesa sanitaria, quindi, iniziato con i Piani di rientro delle regioni con Sistemi sanitari in *deficit* strutturale a partire dal 2006 e proseguito con il d.l. n. 95/2012, per essere efficace senza compromettere il principio di equità nell'erogazione dei LEA, dovrà essere più selettivo e reinvestire risorse nei servizi sanitari relativamente più carenti, traendole dai settori dove vi sono ancora margini di inefficienze da recuperare, come nel caso degli acquisti di beni e servizi non effettuati mediante ricorso a centrali regionali d'appalto o a specifiche convenzioni CONSIP, dell'inappropriatezza prescrittiva e delle prestazioni rese in ambito ospedaliero (da monitorare con più estesi controlli sugli operatori accreditati, pubblici e privati), e basarsi anche su processi "molecolari" di riorganizzazione dei percorsi terapeutici condotti a livello di singole Unità assistenziali. Le Regioni, tra i punti qualificanti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi portati all'attenzione della

Commissione salute della Conferenza Regioni e Province autonome il 26 marzo 2014, hanno individuato la necessità di costituire in tutti gli enti territoriali Centrali di acquisto (così come previsto dall'art. 1, comma 455 della Legge finanziaria per il 2007), rendere pienamente operativo il sistema a rete di tali Centrali (art.1, comma 457 della Legge finanziaria 2007) e dare impulso alla dematerializzazione dei processi di acquisto, sia nella fase di gara che di esecuzione dei contratti, al fine di adottare più efficaci sistemi di monitoraggio e controllo della spesa.

Accanto a misure ad impatto "immediato" sui livelli di spesa, come quelli appena descritti, anche il potenziamento dei programmi di medicina preventiva (uno degli obiettivi indicati per il Servizio sanitario nazionale dal Piano nazionale delle riforme presentato con il DEF 2014), è uno strumento capace, sul medio-lungo periodo, migliorando le condizioni generali di salute della popolazione, di generare minore spesa sanitaria e maggiore appropriatezza nell'uso delle risorse.

Le Regioni, inoltre, dovranno effettuare una più attenta e puntuale programmazione annuale dei fabbisogni assistenziali emergenti nei rispettivi territori, al fine di adeguare l'offerta di servizi ai nuovi bisogni sanitari, prodotti anche dal peso crescente delle malattie degenerative conseguente all'invecchiamento progressivo della popolazione, oppure dalle nuove, e relativamente più costose, classi di farmaci "biologici" ad alto contenuto tecnologico, in grado di trattare più efficacemente e selettivamente diverse categorie di patologie tumorali.

TAB 9/SA

Finanziamento statale e spesa SSN 2010 2013

Importi in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013
Patto salute 2010-2012⁽¹⁾	106.164	108.603	111.644*	
Finanziaria 2010⁽²⁾	105.148	107.303	110.344	
Finanziamento ex delibera CIPE⁽³⁾	105.566	106.800	107.961	107.005
Spesa sanitaria corrente⁽⁴⁾	112.526	111.094	109.611	109.254
Spesa sanitaria non coperta dal finanziamento statale (da finanziare con risorse proprie regionali ed ASL)	6.960	4.294	1.650	2.249
Variazione percentuale sull'anno precedente della quota di spesa sanitaria non coperta dal finanziamento statale		-38%	-61%	+36%
Disavanzo 2013 Regioni in Piano di rientro⁽⁵⁾				-1.009
Disavanzo 2013 Regioni non in Piano di rientro⁽⁵⁾				-974
Avanzo 2013 Regioni in Piano di rientro⁽⁵⁾				+18
Avanzo 2013 Regioni non in Piano di rientro⁽⁵⁾				+76
Disavanzo 2013 complessivo⁽⁵⁾				-1.890

⁽¹⁾ Il Patto per la salute stabiliva, per il 2012, un finanziamento pari a quello del 2011 incrementato del 2,8%. ⁽²⁾ I dati per il triennio 2010/12 si riferiscono al livello di finanziamento che ha trovato copertura nella legge finanziaria per il 2010. ⁽³⁾ Finanziamento da delibera CIPE (finanziamento Lea + quote finalizzate e vincolate) per gli anni 2010/2012; per il 2013, proposta di riparto del ministero della Salute al CIPE su cui le regioni hanno espresso *Intesa*. ⁽⁴⁾ Dati di contabilità nazionale. ⁽⁵⁾ Dato da CE 2013, rettificato secondo le risultanze del monitoraggio del Tavolo di verifica per gli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'*Intesa Stato-Regioni* del 23 marzo 2005 (Vd. Parte IV, cap. 4, della relazione). Regioni in Piano di rientro leggero: Piemonte, Puglia. Regioni in Piano di rientro: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia.

2.6 Effetti delle manovre finanziarie sul conto consolidato SSN 2012/2013 (SEC 95 – Analisi per categorie economiche)

Le misure di razionalizzazione della spesa sanitaria adottate negli anni 2012/2013³¹⁵ hanno inciso su tutte le componenti di spesa del conto consolidato della sanità (spesa farmaceutica, consumi intermedi, acquisto di prestazioni da operatori privati accreditati), ma

³¹⁵ Si precisa, tuttavia, per quanto riguarda i dati sulle variazioni percentuali delle voci di spesa 2011-2012, che tali valori sono stati ricavati dal DEF 2013, mentre il DEF 2014 ha rivisto complessivamente in ribasso la spesa sanitaria 2012 (per circa un miliardo), ma senza ricalcolare l'impatto della minore spesa complessiva sulle variazioni percentuali delle singole categorie di spesa. Il dato della variazione 2011/12, quindi, può contenere un, seppur minimo, margine di approssimazione.

con esiti non sempre coerenti con le aspettative pronosticate: esaminando, infatti, la dinamica delle variazioni percentuali delle principali voci di spesa (tab. 10/SA), si osserva che tali misure hanno avuto massima efficacia per quanto riguarda la spesa farmaceutica, che diminuisce, nel biennio 2012/13, rispettivamente del 7,3% e del 3%, e dei redditi da lavoro dipendente (-1,5% e -1,1%), mentre i consumi intermedi, a fronte di riduzioni di spesa programmate dal d.l. n. 95/12 per la fornitura beni e servizi (ad eccezione della spesa farmaceutica) pari, nel biennio 2012/13, rispettivamente al 5% e al 10% del valore dei contratti in essere, sono cresciuti, nel 2012, del 2,4%, mentre nel 2013 hanno fatto registrare una variazione sensibilmente più ridotta, pari allo 0,3%. Gli acquisti di prestazioni da operatori privati accreditati, malgrado le riduzioni di spesa disposte dal d.l. n. 95/12 (rispetto al 2011, -0,5% e 1% nel biennio 2012/13), hanno avuto un andamento in linea con le attese per l'anno 2012 (-0,5%) e un aumento dell'1,4% nel 2013. I redditi da lavoro dipendente, infine, sono, dopo la spesa farmaceutica, la categoria economica che ha fatto registrare la riduzione percentuale più significativa nel biennio considerato (-1,5% e -1,1%), ma tale effetto è riconducibile alle manovre finanziarie approvate precedentemente alla "*spending review*" (d.l. 95/12), con le leggi che, a partire dal 2005, hanno bloccato il *turn-over* nelle Regioni in Piano di rientro. Diamo di seguito una ricognizione più dettagliata dei fattori che hanno condizionato l'andamento delle principali voci di spesa del Conto economico consolidato del Servizio sanitario nazionale per il 2013.

Beni e servizi da produttori *non market*:

- Redditi da lavoro dipendente

La spesa (36.024 milioni) diminuisce dell'1,1% rispetto al 2012, grazie alle misure di blocco del *turn-over* disposte dalla legge n. 311/2004 per le regioni in Piano di rientro, e alle autonome politiche di contenimento di nuove assunzioni messe in atto dalle altre Regioni non in Piano di rientro.

- Consumi intermedi

La spesa, pari a 29.270 milioni, aumenta dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Su tale risultato hanno avuto effetto: le misure disposte dalla "*spending review*" (d.l. n. 95/2012) di riduzione del 10%, rispetto a quanto consuntivato nel 2011, del valore e del volume degli acquisti di beni e servizi (ad eccezione della spesa farmaceutica) per tutta la durata dei contratti in essere e, dall'altro, l'obbligo di rinegoziazione dei contratti il cui valore ecceda del 20% i prezzi di riferimento rilevati dall'Osservatorio dei contratti pubblici; il tetto, introdotto dal d.l. n. 98/11, alla spesa per dispositivi medici, che, nel 2013, non poteva superare il 4,8% del livello di finanziamento del SSN cui concorre lo Stato; la rideterminazione del tetto sulla spesa farmaceutica ospedaliera, dal 2,4 al 3,5%, con applicazione del meccanismo di ripiano della spesa eccedente il tetto per il 50 per cento a

carico delle aziende farmaceutiche mediante “pay back” (fino al 2012 applicato solo alla spesa farmaceutica territoriale), e per la restante quota a carico delle Regioni nelle quali si è superato tale limite, in proporzione dei rispettivi disavanzi.

Beni e servizi da produttori *market*:

- Farmaci

La spesa per l’assistenza farmaceutica del settore *market*, ossia i farmaci erogati dal Servizio sanitario nazionale in convenzione con le farmacie territoriali e i farmaci di fascia A dispensati direttamente dalle strutture sanitarie, è stata pari a 8.637 milioni, inferiore del 3% rispetto all’anno precedente. È la riduzione più consistente tra tutte le voci del Conto economico consolidato della sanità, sulla quale ha influito l’aumento dei *ticket* a carico dei cittadini, pari al 2% rispetto all’anno precedente, e le misure adottate con il d.l. n. 95/12³¹⁶ di rideterminazione, per il biennio 2012/2013, dello sconto a carico dei farmacisti (dall’1,82 al 2,25%) e del tetto di spesa per l’assistenza farmaceutica territoriale (dal 13,1 all’11,35%). Anche la diminuzione del prezzo medio dei farmaci (-5,0% rispetto al 2012) e il potenziamento del monitoraggio delle prescrizioni terapeutiche attraverso il sistema Tessera sanitaria hanno contribuito al miglior risultato finale.

- Altre prestazioni

La spesa per ricoveri presso cliniche convenzionate e altre prestazioni di assistenza specialistica ed ambulatoriale erogate dagli operatori privati accreditati per conto del Servizio sanitario nazionale, è stata pari a 23.940 milioni, con un incremento dell’ 1,4% rispetto all’anno precedente. Su tale aggregato di spesa il d.l. 95/12³¹⁷ disponeva riduzioni degli acquisti da erogatori privati pari all’1% (rispetto al valore consuntivato nel 2011), con risparmi di spesa quantificati in circa 140 milioni. Per un migliore controllo di tale aggregato di spesa è fondamentale che le Regioni concludano tempestivamente le procedure per l’accreditamento degli erogatori privati e l’assegnazione dei relativi *budget* (per volume di servizi o tetti di spesa), e incrementino i controlli di appropriatezza sulle prestazioni erogate, alle quali applicare, in caso risultino eccedenti i *budget* predefiniti e non rispondenti a condizioni di appropriatezza, forme di regressione tariffaria. Ancora nel 2013 diverse Regioni sono risultate carenti sotto il duplice profilo della puntualità nei processi di accreditamento e di definizione dei *budget* (che dovrebbero essere perfezionati prima dell’anno cui si riferiscono), e dei livelli, spesso insufficienti, di monitoraggio dell’appropriatezza delle prestazioni erogate, che appare indispensabile potenziare per incrementare l’efficienza della spesa.

³¹⁶ Articolo 15, comma 13, lettera b), convertito con modificazioni in L. 135/2012.

³¹⁷ DL 95/12, art. 15, comma 14. A partire dal 2014, la riduzione, rispetto al valore registrato nel 2011, è incrementata al 2 per cento.

TAB 10/SA**Spesa sanitaria corrente 2013 e variazioni percentuali anni 2012 e 2013
(Conto consolidato sanità, SEC 95)**

	Spesa SSN 2013 <i>(milioni di euro)</i>	Variazione percentuale 2012-2013*	Variazione percentuale 2011-2012*
Beni e servizi da produttori non market, di cui:			
Redditi da lavoro dipendente	36.024	-1,1	-1,5
Consumi intermedi	29.270	0,3	2,4
Beni e servizi da produttori market, di cui:			
Farmaci	8.637	-3,0	-7,3
Medicina di base	6.669	-0,7	0,2
Altre prestazioni (ospedaliera, specialistica, riabilitative, integrative, altra assistenza)	23.940	1,4	-0,5
Altre componenti di spesa	4.714	-1,1	-1,3
TOTALE SPESA SSN 2013	109.254		

*Elaborazione Corte dei conti su dati di contabilità nazionale: DEF 2014 per l'anno 2013, e DEF 2013 per la variazioni percentuali 2011/2012.

2.7 La spesa per il SSN nel contesto europeo

Gli indicatori finanziari Ocse sulla spesa sanitaria pubblica³¹⁸ dimostrano che in Italia la spesa per il Servizio sanitario nazionale è mediamente inferiore a quella di gran parte dei maggiori paesi dell'Unione. Si espongono, di seguito, per il periodo 2009/2013, i dati OCSE sulla spesa sanitaria pubblica in termini di PIL, sulla spesa sanitaria pubblica *pro capite*, e sul tasso annuale di crescita limitatamente all'Italia e ad altri nove Paesi europei.

- **La spesa sanitaria pubblica in percentuale al PIL**

I dati Ocse sulla spesa sanitaria pubblica in termini di Prodotto interno lordo relativi al periodo 2009/2013, disegnano una mappa dell'Europa a "due velocità", divisa tra i Paesi del versante settentrionale, che, non avendo risentito delle crisi finanziaria dei debiti sovrani, hanno conservato e stabilizzato livelli di spesa sanitaria relativamente alti, e quelli del versante meridionale, che invece l'hanno ridotta in risposta alle procedure di infrazione per deficit eccessivi e alla recessione delle loro economie.

In particolare, nel corso del quinquennio 2009/2013, la spesa sanitaria pubblica italiana risulta essere di circa 1,5 punti percentuali di PIL inferiore a quella di Francia e

³¹⁸ Rispetto alla spesa sanitaria pubblica della contabilità nazionale, l'aggregato OCSE "OECD Health statistics 2013" esclude quelle componenti di spesa che non hanno diretta valenza sanitaria (ad es. trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese e famiglie, interessi passivi, premi assicurativi, imposte e tasse) e include, invece, alcune componenti più attinenti all'erogazione dei servizi sanitari, quali investimenti fissi lordi.

Germania, anche se, al netto dei Paesi Bassi che l'hanno incrementata (dal 9,5 al 10,3%) e della Francia che ha stabilizzato la propria quota di spesa all' 8,7% del PIL, tutti i Paesi considerati hanno attuato politiche di "contenimento": sia Germania che Italia, infatti, nel periodo considerato hanno ridotto di circa 0,3 punti percentuali l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL, ma, considerata la grave recessione dell'economia italiana, ciò significa, per il nostro paese, una sensibile riduzione, in valore assoluto, della spesa sanitaria. Tra i Paesi esaminati, infine, la Grecia registra il decremento più marcato, pari a ben 0,8 punti percentuali (dal 7%, nel 2009, al 6,2%, nel 2012).

Tab. 11/SA

Spesa sanitaria pubblica in percentuale del PIL
Anni 2009/2013*

	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009/2012 (o ultimo anno disponibile)
Paesi bassi	9,5	9,6	9,6	10,1	10,3	9,8
Danimarca	9,3	9,0	8,9	9,0		9,0
Austria	8,1	8,1	7,9	8,0		8,0
Germania	8,7	8,6	8,4	8,4	8,4	8,5
Francia	8,7	8,7	8,6	8,7		8,7
Regno unito	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	
Italia	7,2	7,2	7,0	6,9	6,9	7,04
Spagna	7,0	7,0	6,8	6,6		6,8
Grecia	7,0	6,3	6,6	6,2		6,5
Polonia	4,8	4,7	4,5	4,4		4,6

*Fonte: OECD.ORG.Statistics, "Public health spending % GDP", spesa corrente totale, "Financing Agent: " General government"; dati estratti il 1° dicembre 2014.

• **Spesa sanitaria pubblica pro capite (in dollari, a parità di potere di acquisto)**

Nel quadriennio 2009/2012, In Italia, la spesa sanitaria media *pro capite* pubblica è stata pari a 2.475 dollari, superiore a quella di Grecia (1.817 dollari), Polonia (1.028 dollari) e Spagna (2.242 dollari, ma riferita al solo triennio 2009/2011), ma inferiore a quella dei nostri maggiori *partner* europei: Paesi bassi (4.111 dollari), Danimarca (3.883 dollari), Austria (3.505 dollari), Germania (3.465 dollari), Francia (3.187 dollari) e Regno unito (2.739 dollari).

Tab. 12/SA**Spesa sanitaria pubblica *pro capite* a parità di potere di acquisto (in dollari)
Anni 2009/2013***Importi in dollari (US)*

	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009/2012 (o ultimo anno disponibile)
Paesi bassi	3.911	4.009	4.150	4.375	4.455	4.111
Danimarca	3.769	3.860	3.877	4.029		3.883
Austria	3.343	3.393	3.569	3.716		3.505
Germania	3.246	3.397	3.526	3.691		3.465
Francia	3.066	3.123	3.242	3.317		3.187
Regno unito	2.819	2.696	2.680	2.762		2.739
Italia	2.457	2.491	2.470	2.481	2.484	2.475
Spagna	2.300	2.238	2.190	...		2.242
Grecia	2.072	1.795	1.785	1.617		1.817
Polonia	980	1.019	1.050	1.065		1.028

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati OCSE 2014 ("OECD Health statistics 2013"), estratti il 18 giugno 2014.

- Tasso annuale di variazione della spesa pubblica sanitaria (in termini reali)**

Nell'ambito dei Paesi europei presi in esame, durante il quinquennio 2009/2013 (o ultimo anno disponibile) l'Italia è, assieme alla Grecia, l'unico Paese a registrare una riduzione media della spesa sanitaria pubblica, pari a -2,4% (decremento quasi doppio in Grecia, -4,5%), dovuto alla adozione di drastiche misure di riduzione del *deficit* pubblico conseguenti alla crisi del debito sovrano che ha colpito il Paese a partire dagli anni 2010/2011. La Spagna, coinvolta al pari di Grecia e Italia dal rialzo dello *spread* sui titoli di debito pubblico, nel 2011 ha diminuito del 3,4% la spesa sanitaria, in misura, quindi, pressoché pari alla correzione effettuata dall'Italia in quell'anno (-3,5%), ma realizzando comunque, per il triennio 2009/2011, una crescita media positiva dello 0,6%.

Tassi di sviluppo positivi della spesa sanitaria per tutti gli anni presi in esame, invece, nei Paesi Bassi, in Germania e Francia (le cui economie, però, non hanno sofferto la grave recessione che ha colpito l'Italia), con incrementi medi pari, rispettivamente, a +2,8%, +1,9% e +1,7%. Esaminando, infine, l'incremento medio su un arco temporale di lungo periodo (anni 2000-2012), tutti i Paesi considerati mostrano variazioni positive, minime in Germania, Paese che registra la percentuale di crescita più contenuta (1,5%), seguita subito dopo dall'Italia (1,8%), mentre tassi mediamente più alti sono conseguiti nei Paesi Bassi (7,1%), Polonia (5,4%) Spagna (4,6%) e Regno Unito (4,5%).

Tab 13/SA**Tasso annuale di variazione percentuale della spesa pubblica sanitaria (in termini reali)**

	2009	2010	2011	2012	2013	Media 2009/2013 (o anno più recente)*	Media 2000/2012 (o anno più recente)**
Paesi bassi	5,0	3,5	0,7	3,6	1,1	2,8	7,1
Austria	2,3	0,4	1,9	2,1		1,7	2,4
Danimarca	6,8	-2,0	-0,7	1,3		1,3	2,7
Germania	4,6	2,2	0,3	1,1	1,2	1,9	1,5
Francia	3,3	1,3	1,5	0,8		1,7	2,1
Regno unito	7,3	-1,1	-1,1	1,4		1,6	4,5
Italia	-0,1	1,8	-3,5	-2,8	-2,0	-2,4	1,8
Spagna	6,0	-0,9	-3,4	-		0,6	4,6
Grecia	11,2	-13,8	-3,1	-12,3		-4,5	2,7
Polonia	6,2	0,6	0,9	-1,3		1,6	5,4

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati OCSE 2014 ("OECD Health statistics 2013"), estratti il 18 giugno 2014.

3 La spesa corrente dei Servizi Sanitari Regionali secondo i dati C.E.

In questo capitolo si espone una sintesi degli andamenti della spesa sanitaria corrente nei servizi sanitari regionali desunti dalla Banca dati del Ministero della Salute³¹⁹ (Nuovo Sistema Informativo Sanitario - NSIS) e da elaborazioni del MEF – RGS, Ispettorato Generale per la Spesa Sociale. Si fa riferimento, in particolare, al documento "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014³²⁰, che illustra esaustivamente e puntualmente gli andamenti della spesa sanitaria nell'ultimo decennio.

I dati sono ricavati dai modelli di Conto Economico (C.E. IV trimestre per il 2013 e consuntivo per il 2014) comunicati al NSIS dalle Regioni. Il perimetro degli enti considerati è costituito dagli enti sanitari pubblici che fanno capo alle Regioni e che sostanziano i Servizi Sanitari Regionali: le ASL, le Aziende Ospedaliere, gli IRCCS e i Policlinici Universitari.

Inoltre, al fine di garantire la comparabilità intertemporale dei dati, i valori della spesa totale sono, per tutti gli anni, al netto degli ammortamenti e del saldo delle rivalutazioni e svalutazioni, in relazione ai differenti criteri di valutazione di tali poste esistenti a livello regionale prima della definizione di principi contabili omogenei con il d.lgs. n. 118/2011 (peraltro, già dal 2011, ai fini delle verifiche del Tavolo tecnico, è stato seguito un criterio più rigoroso per determinare i risultati d'esercizio, comprendendovi anche le componenti non monetarie).

³¹⁹ I dati del NSIS sono utilizzati per attuare la verifica dei risultati di esercizio da parte del Tavolo di monitoraggio degli adempimenti regionali.

³²⁰ Disponibile sul sito della Ragioneria generale dello Stato: www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit-monitoraggio-RGS/2014/il_monitoraggio_del_sistema_sanitario.pdf

La diversità dei criteri di rilevazione della spesa e della platea dei soggetti comporta una diversa quantificazione della spesa corrente sanitaria rispetto a quella rilevata dal secondo la contabilità nazionale (vd. *ante*, cap. 2).

La spesa sanitaria corrente è passata nel periodo 2002-2013 da un valore pari a 78.977 mln di euro a 109.260 mln di euro (tab. 14/SA), con un incremento in valore assoluto pari a 30.283 mln di euro (+38,3%) nell'arco di undici anni, e con un tasso di crescita medio annuo pari al 3,0%.

In termini di rapporto sul PIL (calcolato secondo il SEC95), la spesa sanitaria è passata da una percentuale del 6,1% nel 2002 al 7,0% fatto registrare nel periodo 2010-2013.

È interessante esaminare l'andamento della spesa nel periodo considerato.

Si possono distinguere tre segmenti temporali.

Nel primo quinquennio (2002-2006) l'incremento medio della spesa sanitaria è stato pari al 5,8 per cento, mentre nel quadriennio successivo (2006-2010) il tasso medio annuo della spesa si riduce al 2,8% (11,63 miliardi di euro in valore assoluto). Nell'ultimo periodo (2010-2013) si registra un tasso di variazione medio annuo negativo (-0,4%).

Da una dinamica di crescita annuale della spesa sanitaria vivace, dunque, a partire dal 2006, si rileva un progressivo contenimento che nell'ultimo triennio porta ad una contrazione della spesa medesima (-0,14% nel 2011 sul 2010, -0,02% nel 2012 sul 2011, -1,03% nel 2012 sul 2013).

Si deve ribadire, pertanto, quanto già osservato in precedenza circa l'efficacia dello strumento del "Patto per la salute" e delle correlate attività di verifica e monitoraggio del rispetto di esso, anche grazie all'affermazione del principio di responsabilità fiscale degli enti territoriali nel ripianare i *deficit* con risorse proprie³²¹.

Di seguito si riportano brevemente le rilevazioni relative ai principali macroaggregati che compongono la spesa sanitaria corrente.

Per quanto riguarda le Regioni non sottoposte al piano di rientro, la spesa sanitaria corrente passa dai 36,2 miliardi di euro nel 2002 (corrispondente al 45,9% del totale della spesa corrente regionale) agli oltre 51 miliardi di euro nel 2013, pari al 46,7% del totale della spesa corrente. In tale periodo l'incidenza percentuale della spesa sanitaria su quella totale tende a scendere fino al 2008 per poi risalire e superare il livello iniziale del 2002.

Le Regioni sottoposte ai piani di rientro, invece, passano da 26,2 miliardi di euro nel 2002 (pari ad una percentuale sul totale del comparto regionale delle spese sanitarie correnti del 33,2%) a 34,9 miliardi di euro nel 2013, con un peso sul totale del 31,9%. Si evidenzia come - a fronte di un aumento di 8,7 miliardi - l'incidenza di tali Regioni sul totale della

³²¹ Cfr. la Relazione sulla gestione finanziaria delle regioni - Esercizi 2011 - 2012, Sez. Aut., cit., vol. I, parte III, cap. 4.

spese sanitarie correnti scende di 1,3 punti, con andamento in costante diminuzione dall'anno 2005.

La spesa sanitaria delle Regioni sottoposte ad un piano di rientro leggero passano da 10,9 miliardi nel 2002 a circa 15,1 miliardi, con una incidenza percentuale sul totale delle spese sanitarie correnti che rimane pressoché costante negli anni, attestandosi su un valore del 13,8%.

Infine, per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, la spesa in discorso sale da circa 5,7 miliardi a 8,2 miliardi, con un'incidenza percentuale che passa dal 7,2 al 7,5% sul totale delle spese sanitarie correnti.

**Note alle tabelle seguenti e dei paragrafi 4.1- 4.6 (fonte: "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014):*

Al fine di garantire la comparabilità intertemporale dei dati, i valori della spesa totale sono, per tutti gli anni, al netto degli ammortamenti e del saldo delle rivalutazioni e svalutazioni, in relazione ai differenti criteri di valutazione di tali poste esistenti a livello regionale prima della definizione di principi contabili omogenei con il D. Lgs.118/2011.

Al fine di garantire la comparabilità intertemporale, i gruppi di regioni esposti nella tabella sono stati così costruiti:

- 1) (1)Regioni non sotto piano di rientro: ricomprende le regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata la Liguria che è stata sottoposta a piano di rientro nel triennio 2007-2009;
- 2) (2) Regioni sotto piano di rientro: ricomprende le regioni che hanno avviato il piano di rientro nel periodo 2006-2010 e sono ancora in vigenza di piano: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia;
- 3) (3) Regioni con piano di rientro "leggero": ricomprende Piemonte e Puglia, che a partire dall'anno 2010 sono sottoposte a un piano di rientro con un livello di gravosità diverso da quello ordinario;
- 4) (4) Regioni autonome: ricomprende le Regioni a statuto speciale e Province autonome che provvedono direttamente al finanziamento dell'assistenza sanitaria sul loro territorio senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato: Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, cui si aggiunge la Sardegna che ha acquisito tale status a partire dall'anno 2010.

TAB. 14/SA

Andamento della spesa sanitaria corrente 2002-2013 (valori assoluti)*

Importi in migliaia di euro

Regione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte (3)	5.851.095	6.145.549	7.110.552	7.192.558	7.457.133	7.728.499	8.074.520	8.345.876	8.467.057	8.418.390	8.369.785	8.165.647
Valle d'Aosta (4)	190.247	197.591	208.993	224.756	245.180	246.894	260.337	263.790	277.758	278.458	278.799	271.372
Lombardia (1)	12.709.967	12.716.177	13.395.853	14.777.035	15.351.041	16.166.791	16.723.161	17.200.800	17.816.587	18.123.612	18.130.663	18.248.930
P.A di Bolzano (4)	860.733	907.916	937.438	982.384	1.020.549	1.064.753	1.107.974	1.064.573	1.099.048	1.108.786	1.151.975	1.122.090
P.A di Trento (4)	753.544	804.192	822.130	856.613	900.377	943.363	994.949	1.062.468	1.096.091	1.131.648	1.157.822	1.142.359
Veneto (1)	6.277.031	6.529.873	6.965.735	7.560.550	7.871.356	8.104.794	8.387.147	8.641.173	8.783.994	8.748.116	8.713.325	8.726.963
Friuli Venezia Giulia (4)	1.658.530	1.731.738	1.885.301	1.987.706	1.983.352	2.154.625	2.311.383	2.410.250	2.442.765	2.494.185	2.511.603	2.480.289
Liguria (1)	2.403.793	2.470.988	2.861.962	2.924.642	2.955.716	3.097.103	3.175.811	3.270.758	3.240.405	3.232.332	3.147.364	3.113.963
Emilia Romagna (1)	5.870.440	6.110.660	6.709.700	7.053.098	7.311.317	7.627.095	7.946.685	8.269.132	8.440.909	8.494.315	8.801.341	8.619.691
Toscana (1)	4.998.775	5.130.166	5.671.097	5.926.310	6.198.108	6.401.825	6.658.935	7.115.498	7.081.966	7.131.152	7.120.072	6.935.428
Umbria (1)	1.187.716	1.272.798	1.338.980	1.395.324	1.461.024	1.494.981	1.560.822	1.612.289	1.623.470	1.633.976	1.643.828	1.623.193
Marche (1)	2.036.295	2.083.258	2.275.781	2.343.910	2.447.998	2.523.276	2.617.058	2.735.555	2.799.082	2.794.725	2.749.345	2.730.140
Lazio (2)	7.373.436	7.950.011	9.550.299	9.958.229	10.544.281	10.740.126	10.943.445	11.175.300	11.054.664	10.892.578	10.853.603	10.570.065
Abruzzo (2)	1.819.282	1.968.704	1.948.396	2.242.184	2.206.267	2.325.936	2.351.605	2.339.611	2.331.231	2.303.108	2.347.550	2.320.644
Molise (2)	447.250	524.554	517.714	652.721	588.287	620.170	649.298	662.683	660.620	648.109	663.454	646.352
Campania (2)	7.552.201	7.779.975	8.751.063	9.653.474	9.203.429	9.693.517	10.005.028	10.142.309	9.995.554	9.818.993	9.710.637	9.539.817
Puglia (3)	5.035.209	5.121.069	5.416.321	6.154.156	6.249.039	6.743.042	7.074.628	7.135.209	7.227.200	7.051.214	6.906.303	6.958.885
Basilicata (1)	727.762	767.268	824.442	896.265	911.628	968.852	1.014.159	1.033.490	1.056.445	1.059.610	1.030.315	1.025.330
Calabria (2)	2.547.656	2.581.237	2.762.717	2.852.564	3.009.084	3.312.246	3.365.358	3.491.273	3.447.104	3.371.332	3.360.356	3.308.193
Sicilia (2)	6.469.388	6.640.059	7.491.556	7.811.345	8.402.267	8.322.069	8.273.579	8.389.403	8.506.248	8.499.930	8.514.826	8.519.013
Sardegna (4)	2.206.551	2.271.538	2.438.297	2.690.633	2.630.949	2.703.951	2.903.359	3.048.483	3.125.691	3.179.609	3.229.024	3.191.356
ITALIA	78.976.901	81.705.321	89.884.327	96.136.457	98.948.382	102.983.908	106.399.241	109.409.923	110.573.889	110.414.178	110.391.990	109.259.720
PIL a prezzi di mercato (milioni) (SEC 95)	1.301.873	1.341.850	1.397.728	1.436.379	1.493.031	1.554.199	1.575.144	1.519.6950	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024
In % del PIL (SEC95)	6,1%	6,1%	6,4%	6,7%	6,6%	6,6%	6,8%	7,2%	7,1%	7,0%	7,0%	7,0%
(1) Regioni non sotto piano di rientro	36.211.779	37.081.188	40.043.550	42.877.134	44.508.188	46.384.717	48.083.778	49.878.695	50.842.858	51.217.838	51.336.253	51.023.638
% su TOTALE	45,9%	45,4%	44,6%	44,6%	45,0%	45,0%	45,2%	45,6%	46,0%	46,4%	46,5%	46,7%
(2) Regioni sotto piano di rientro	26.209.213	27.444.540	31.021.745	33.170.517	33.953.615	35.014.064	35.588.313	36.200.579	35.995.421	35.534.050	35.450.426	34.904.084
% su TOTALE	33,2%	33,6%	34,5%	34,5%	34,3%	34,0%	33,4%	33,1%	32,6%	32,2%	32,1%	31,9%
(3) Regioni sotto piano di rientro leggero	10.886.304	11.266.618	12.526.873	13.346.714	13.706.172	14.471.541	15.149.148	15.481.085	15.694.257	15.469.604	15.276.088	15.124.532
% su TOTALE	13,8%	13,8%	13,9%	13,9%	13,9%	14,1%	14,2%	14,1%	14,2%	14,0%	13,8%	13,8%
(4) Regioni autonome	5.669.605	5.912.975	6.292.159			7.113.586	7.578.002	7.849.564	8.041.353	8.192.686	8.329.223	8.207.466
% su TOTALE	7,2%	7,2%	7,0%	7,0%	6,9%	6,9%	7,1%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%

Fonte: "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014 *Vd. Note preliminari

TAB.15/SA**Spesa sanitaria corrente 2010/2013* – Variazioni percentuali**

Regione	Var. % 2011/2010	Var. % 2012/2011	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Var. % media 2013/2010
Piemonte (3)	-0,57	-0,58	-2,44	-3,56	-1,19
Valle d'Aosta (4)	0,25	0,12	-2,66	-2,30	-0,77
Lombardia (1)	1,72	0,04	0,65	2,43	0,81
P.A di Bolzano (4)	0,89	3,90	-2,59	2,10	0,70
P.A di Trento (4)	3,24	2,31	-1,34	4,22	1,41
Veneto (1)	-0,41	-0,40	0,16	-0,65	-0,22
Friuli Venezia Giulia (4)	2,10	0,70	-1,25	1,54	0,51
Liguria (1)	-0,25	-2,63	-1,06	-3,90	-1,30
Emilia Romagna (1)	0,63	3,61	-2,06	2,12	0,71
Toscana (1)	0,69	-0,16	-2,59	-2,07	-0,69
Umbria (1)	0,65	0,60	-1,26	-0,02	-0,01
Marche (1)	-0,16	-1,62	-0,70	-2,46	-0,82
Lazio (2)	-1,47	-0,36	-2,61	-4,38	-1,46
Abruzzo (2)	-1,21	1,93	-1,15	-0,45	-0,15
Molise (2)	-1,89	2,37	-2,58	-2,16	-0,72
Campania (2)	-1,77	-1,10	-1,76	-4,56	-1,52
Puglia (3)	-2,44	-2,06	0,76	-3,71	-1,24
Basilicata (1)	0,30	-2,76	-0,48	-2,95	-0,98
Calabria (2)	-2,20	-0,33	-1,55	-4,03	-1,34
Sicilia (2)	-0,07	0,18	0,05	0,15	0,05
Sardegna (4)	1,72	1,55	-1,17	2,10	0,70
ITALIA	-0,14	-0,02	-1,03	-1,19	-0,40

Fonte: "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014.

*Vd. Note preliminari

3.1 Spesa per il personale

La spesa per il personale, nell'arco temporale che va dal 2002 al 2013, mostra, in termini assoluti, un incremento di 7,55 miliardi (+27,34%), passando da 27,6 a 35,17 miliardi. Da un incremento medio annuo del 4,9 per cento nel periodo 2002-2006 si scende al 2,4 per cento nel periodo 2006-2010.

Il contenimento è stato maggiore nelle Regioni sottoposte a piano di rientro ordinario, la cui dinamica è passata da un incremento medio annuo del 5,9 per cento nel periodo 2002-2006 a un incremento medio annuo dell'1,1 per cento nel periodo 2006-2010.

Tuttavia, un contenimento della dinamica dell'aggregato si è registrato anche nelle Regioni non sottoposte a piano di rientro, che passano da un incremento medio annuo del

4,3 per cento nel periodo 2002-2006 a un incremento medio del 2,7 per cento nel periodo 2006-2010. Nell'ultimo periodo 2010 - 2013 si rileva una contrazione della spesa, con un decremento medio pari a -1,37 per cento (-4,1% nel 2013 rispetto al 2010).

Quasi tutte le Regioni contribuiscono, in varia misura, all'andamento in diminuzione, ad esclusione delle Province autonome di Bolzano e Trento e della Regione Sardegna, che presentano un tasso di incremento medio positivo nel periodo 2010-2013 (rispettivamente, +2,55%, +1,2%, +0,52%).

Rispetto alla spesa corrente sanitaria complessiva, mentre l'incidenza sulla spesa sanitaria corrente complessiva nel 2002 arrivava al 35 per cento, nel 2013 scende al 32,2 per cento (tab. 17/SA).

A livello regionale, nel 2013 la maggior incidenza della spesa per il personale sulla spesa complessiva si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano (52,8%), seguita dalla Valle d'Aosta (41,8%).

TAB. 16/SA

Andamento della spesa per il personale 2002-2013 - Valori assoluti*

Regione	Importi in migliaia di euro											
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte (3)	2.221.989	2.273.720	2.389.043	2.562.277	2.707.098	2.710.480	2.818.941	2.927.604	2.976.052	2.930.754	2.882.725	2.837.466
Valle d'Aosta (4)	86.556	87.787	92.229	96.819	107.661	102.170	112.831	111.618	114.683	112.865	113.040	113.494
Lombardia (1)	3.819.049	3.788.793	3.866.082	4.363.636	4.587.176	4.641.694	4.869.836	5.015.724	5.141.956	5.114.544	5.093.478	5.065.551
P.A di Bolzano (4)	340.338	363.571	381.492	396.741	424.335	471.226	519.163	540.893	550.315	548.998	592.847	592.363
P.A di Trento (4)	282.534	311.218	311.285	319.249	337.849	360.495	378.252	400.284	402.731	403.990	416.808	417.319
Veneto (1)	2.242.422	2.274.599	2.334.839	2.401.948	2.556.496	2.547.751	2.680.665	2.735.650	2.771.366	2.745.981	2.746.489	2.744.273
Friuli Venezia Giulia (4)	622.619	634.202	711.122	751.178	735.645	824.972	888.355	940.281	953.326	946.626	950.112	949.038
Liguria (1)	863.462	876.135	1.056.010	1.097.527	1.087.627	1.091.006	1.132.768	1.165.444	1.176.589	1.153.651	1.116.772	1.098.371
Emilia Romagna (1)	2.255.750	2.262.462	2.424.629	2.510.644	2.662.766	2.681.731	2.857.568	2.927.302	2.999.984	3.022.382	3.013.274	2.993.357
Toscana (1)	1.996.170	2.007.600	2.150.269	2.220.721	2.341.522	2.350.421	2.464.892	2.575.751	2.622.856	2.607.768	2.554.189	2.525.956
Umbria (1)	478.408	488.891	506.945	519.175	554.489	556.084	588.193	604.255	613.410	610.707	610.851	610.950
Marche (1)	800.835	777.408	860.024	895.377	948.743	946.245	970.582	1.023.042	1.040.503	1.026.888	1.005.002	993.379
Lazio (2)	2.170.522	2.269.401	2.384.544	2.816.123	2.940.451	2.918.997	3.023.731	3.058.797	3.075.248	2.985.459	2.894.195	2.829.693
Abruzzo (2)	649.577	672.888	677.337	702.085	741.226	742.283	776.508	776.073	788.405	772.380	764.280	767.529
Molise (2)	174.280	175.332	188.637	196.521	209.524	208.568	208.346	210.891	215.068	209.327	203.460	198.809
Campania (2)	2.503.510	2.542.587	2.778.187	3.075.817	3.128.011	3.172.583	3.188.221	3.264.572	3.217.395	3.070.598	2.935.666	2.831.366
Puglia (3)	1.651.910	1.653.895	1.737.776	1.827.275	1.950.022	2.008.661	2.078.213	2.141.161	2.190.795	2.112.490	2.040.278	1.990.388
Basilicata (1)	279.855	276.296	300.307	318.940	345.129	352.194	378.929	384.678	393.156	385.554	380.631	376.404
Calabria (2)	1.044.240	1.048.766	1.067.653	1.117.419	1.169.112	1.205.407	1.259.735	1.290.969	1.290.335	1.254.799	1.217.780	1.183.682
Sicilia (2)	2.246.263	2.255.330	2.346.020	2.598.541	2.861.107	2.911.629	2.980.234	2.967.704	2.976.074	2.920.591	2.882.491	2.868.738
Sardegna (4)	887.882	904.546	940.940	970.584	1.015.182	1.026.407	1.090.496	1.129.269	1.163.281	1.164.451	1.170.844	1.181.271
ITALIA	27.618.171	27.945.427	29.505.370	31.758.597	33.411.171	33.831.004	35.266.459	36.191.962	36.673.528	36.100.803	35.585.212	35.169.397
(1) Regioni non sotto piano di rientro	12.735.951	12.752.184	13.499.105	14.327.968	15.083.948	15.167.126	15.943.433	16.431.846	16.759.820	16.667.475	16.520.686	16.408.241
% su TOTALE	46,1%	45,6%	45,8%	45,1%	45,1%	44,8%	45,2%	45,4%	45,7%	46,2%	46,4%	46,7%
(2) Regioni sotto piano di rientro	8.788.392	8.964.304	9.442.378	10.506.506	11.049.431	11.159.467	11.436.775	11.569.006	11.562.525	11.213.154	10.897.872	10.679.817
% su TOTALE	31,8%	32,1%	32,0%	33,1%	33,1%	33,0%	32,4%	32,0%	31,5%	31,1%	30,6%	30,4%
(3) Regioni sotto piano di rientro leggero	3.873.899	3.927.615	4.126.819	4.389.552	4.657.120	4.719.141	4.897.154	5.068.765	5.166.847	5.043.244	4.923.003	4.827.854
% su TOTALE	14,0%	14,1%	14,0%	13,8%	13,9%	13,9%	13,9%	14,0%	14,1%	14,0%	13,8%	13,7%
(4) Regioni autonome	2.219.929	2.301.324	2.437.068	2.534.571	2.620.672	2.785.270	2.989.097	3.122.345	3.184.336	3.176.930	3.243.651	3.253.485
% su TOTALE	8,0%	8,2%	8,3%	8,0%	7,8%	8,2%	8,5%	8,6%	8,7%	8,8%	9,1%	9,3%

Fonte: "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014.

*Vd. Note preliminari

TAB 17/SA

Andamento della spesa per il personale 2002-2013 – Variazioni percentuali

Regione	Var. % 2011/2010	Var. % 2012/2011	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Var. % media 2013/2010	Incidenza % su spesa tot. 2002	Incidenza % su spesa tot. 2010	Incidenza % su spesa tot. 2011	Incidenza % su spesa tot. 2012	Incidenza % su spesa tot. 2013
Piemonte (3)	-1,52%	-1,64%	-1,57%	-4,66%	-1,55%	37,98%	35,15%	34,81%	34,44%	34,75%
Valle d'Aosta (4)	-1,59%	0,16%	0,40%	-1,04%	-0,35%	45,50%	41,29%	40,53%	40,55%	41,82%
Lombardia (1)	-0,53%	-0,41%	-0,55%	-1,49%	-0,50%	30,05%	28,86%	28,22%	28,09%	27,76%
P.A di Bolzano (4)	-0,24%	7,99%	-0,08%	7,64%	2,55%	39,54%	50,07%	49,51%	51,46%	52,79%
P.A di Trento (4)	0,31%	3,17%	0,12%	3,62%	1,21%	37,49%	36,74%	35,70%	36,00%	36,53%
Veneto (1)	-0,92%	0,02%	-0,08%	-0,98%	-0,33%	35,72%	31,55%	31,39%	31,52%	31,45%
Friuli Venezia Giulia (4)	-0,70%	0,37%	-0,11%	-0,45%	-0,15%	37,54%	39,03%	37,95%	37,83%	38,26%
Liguria (1)	-1,95%	-3,20%	-1,65%	-6,65%	-2,22%	35,92%	36,31%	35,69%	35,48%	35,27%
Emilia Romagna (1)	0,75%	-0,30%	-0,66%	-0,22%	-0,07%	38,43%	35,54%	35,58%	34,24%	34,73%
Toscana (1)	-0,58%	-2,05%	-1,11%	-3,69%	-1,23%	39,93%	37,04%	36,57%	35,87%	36,42%
Umbria (1)	-0,44%	0,02%	0,02%	-0,40%	-0,13%	40,28%	37,78%	37,38%	37,16%	37,64%
Marche (1)	-1,31%	-2,13%	-1,16%	-4,53%	-1,51%	39,33%	37,17%	36,74%	36,55%	36,39%
Lazio (2)	-2,92%	-3,06%	-2,23%	-7,98%	-2,66%	29,44%	27,82%	27,41%	26,67%	26,77%
Abruzzo (2)	-2,03%	-1,05%	0,43%	-2,65%	-0,88%	35,71%	33,82%	33,54%	32,56%	33,07%
Molise (2)	-2,67%	-2,80%	-2,29%	-7,56%	-2,52%	38,97%	32,56%	32,30%	30,67%	30,76%
Campania (2)	-4,56%	-4,39%	-3,55%	-12,00%	-4,00%	33,15%	32,19%	31,27%	30,23%	29,68%
Puglia (3)	-3,57%	-3,42%	-2,45%	-9,15%	-3,05%	32,81%	30,31%	29,96%	29,54%	28,60%
Basilicata (1)	-1,93%	-1,28%	-1,11%	-4,26%	-1,42%	38,45%	37,21%	36,39%	36,94%	36,71%
Calabria (2)	-2,75%	-2,95%	-2,80%	-8,27%	-2,76%	40,99%	37,43%	37,22%	36,24%	35,78%
Sicilia (2)	-1,86%	-1,30%	-0,48%	-3,61%	-1,20%	34,72%	34,99%	34,36%	33,85%	33,67%
Sardegna (4)	0,10%	0,55%	0,89%	1,55%	0,52%	40,24%	37,22%	36,62%	36,26%	37,01%
ITALIA	-1,56%	-1,43%	-1,17%	-4,10%	-1,37%	34,97%	33,17%	32,70%	32,24%	32,19%

Fonte: "Il Monitoraggio della spesa sanitaria", Rapporto n.1, RGS, 2014.

*Vd. Note preliminari